Anno V — Martedì 12 Aprile 1870 — N. 87

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 APRILE.

È noto che in una delle ultime sedute del Corpo Legislativo il signor Ollivier ha promesso che il ministero avrebbe studiate quelle modificazioni al Senatus-Consulto la cui opportunità era stata riconosciuta in seguito alle discussioni dell' Assemblea. Ora queste modificazioni hanno messo la discordia nel gabinetto, perchè mentre la maggioranza del ministero vuole conservare inalterato l' art. 13 che attribuisce al Sovrano il diritto di appellarsi al suffragio universale, il ministro Buffet, accettando l'emendamento di Thiers, voleva che questo diritto fosse subordinato alla approvazione delle Camere Legislative mano mano che se ne presenti un motivo. La voce del ritiro di Buffet dal gabinetto, a vicenda affermate e smentite, sono oggi confermate da fonte autorevole, dalla quale si attinge altresì che anche il conte Daru è in procinto di uscirne, onde il gabinetto sarebbe sul punto di perdere tutti i suoi elementi orleanisti. Come di successori probabili dei ministri che si ritirano, si parla di Magne, di Bonjean e di Drouyn de Luys, e si afferma che il signor Ollivier assumerà la presidenza del gabinetto. In questa nuova sua posizione, l' Ollivier avrà certamente a lottare con gravi difficoltà, specialmente con quella che sarà per derivare dall'abbandono del gabinetto per parte del centro sinistro o per lo meno di una notevole frazione di esso, la quale divide l' opinione di Buffet, di Daru, e di Talhouet, che si pretende anch' esso dimissionario. I suoi sforzi saranno quindi diretti a ricostituirsi una maggioranza compatta che lo compensi della perdita che sta subire; ma frattanto egli si occupa del plebiscito e ne prepara le operazioni, avendo già dichiarato al Corpo Legislativo che il governo non può, in tale faccenda, rimanersene inerte di fronte all' agitazione dei varii partiti, agitazione il cui scopo è fatto palese dalle seguenti parole del *Siècle*: « Il popolo, dice, riunito nelle sue assise solenni, sta per esaminare, per la prima volta, per pesare nella sua coscienza e giudicare questa organizzazione, che nel 1852, non fu libero di respingere: da questo esame può e deve nascere una corrente formidabile d' opinione, la quale, prolungandosi dopo il plebiscito e ingrossando sempre, riescirà forse a far pentire della loro temerità questi teorici della eredità monarchica conciliata col suffragio universale. » Quest' ultimo intento sarà esercitato il 24 del mese corrente e le popolazioni saranno chiamate a rispondere sulle seguenti domande, che trascriviamo dalla *Presse* di Parigi, la quale ne garantisce l' esattezza del senso se non il tenore testuale: « Il popolo francese vuol egli accettare le modificazioni liberali della Costituzione del 1852 sulle basi seguenti: 1° Responsabilità dei ministri innanzi alle Camere; 2° Istituzione di due Camere legislative; 3° Ritorno del potere costituente alla nazione?» La formola sarà preceduta da un proclama dell' imperatore al popolo francese, il quale sarà affisso in tutti i comuni, e nei giorni che precederanno il plebiscito, le pubbliche adunanze godranno delle medesime immunità come durante i periodi elettorali.

I giornali di Vienna non mostrano alcuna fiducia nella riescita d' un ministero Potock-Rechbauer. Sembrerebbe che la pretesa del capo dei liberali tedeschi, di veder assicurato nel programma *lo sviluppo delle libertà confessionali*, abbia incontrato della resistenza, non presso il conte Potocki che vi avrebbe aderito, ma presso la Corte. Secondo l' assieme delle ultime notizie sarebbe adunque probabile un ministero burocratico Hye, Kellersperg ed altri simili felicitatori di popoli, reazionari incamuffati da liberali; insomma un ammasso di alti funzionarii dello Stato, i quali trovano non solo logico, ma indispensabile che, a fianco delle leggi confessionali, esista tuttavia il concordato ed a lato dei diritti fondamentali le leggi poliziesche del 1854, e quelle penali del 1852, che insomma accanto al simulacro di libertà ci siano le forche. Si vede adunque che l' Austria non è giunta ancora al termine dei proprii esperimenti politici. Il federalismo frattanto farà sempre maggiori progressi nell' opinione pubblica, e varcando la Leitha moverà alla sua volta guerra al centralismo maggiaro. In avvenire l'Austria dovrà essere federativa o dovrà ritentare l' assolutismo colle già esperimentate conseguenze e col rischio di una catastrofe. Lo prova, fra il resto, il linguaggio dei giornali boemi. Il *Politik* osserva che sotto il nuovo ministero gli Czechi continueranno a tener alta la bandiera della loro autonomia. Il *Narodni Listy* non crede giunta ancor la crisi costituzionale, e dichiara che qualunque ministero che abbia per oggetto il « cisleitanismo » avrà, come finora, gli Czechi per avversarii. È curioso il porre a raffronto queste manifestazioni dello spirito autonomista, con quanto pensano i centralizzatori del *Reichsrath*, i quali nel loro indirizzo all' imperatore dicono di ravvisare nelle idee fondamentali della Costituzione la protezione di tutte le nazionalità, e di voler opporsi decisamente ad ogni governo, ad ogni politica che volesse far esperimenti su d'una via non costituzionale. « La storia della Casa d'Absburgo, essi concludono, è intimamente legata all' idea dell' unità dell' Impero; ogni breccia fatta a tale unità si renderebbe pericolosa così alla dinastia, come alle popolazioni. »

Nei giornali tedeschi troviamo per esteso il discorso tenuto dal granduca di Baden alla chiusura di quel Parlamento. Dopo avere enumerate le varie leggi votate, ed espressa la fiducia che il popolo saprà far degno uso delle più ampie libertà conseguite, il granduca disse di fondare sull'interno sviluppo del paese la fiducia che il popolo avvezzo al pensiero ed al lavoro politico continuerà ad appoggiarlo nel tendere alla suprema meta dell' unificazione nazionale della Germania. I varii trattati colla Confederazione del Nord e cogli Stati del Sud, approvati dalla Camera, manifestano il graduale progresso dell' unione di tutti gli Stati tedeschi, la quale diviene sempre più estesa e più salda. « Vi ringrazio, egli conchiuse, perchè con patriotica volonterosità, prolungando la legge sul contingente, accordando il bilancio della guerra ed approvando la legislazione penale militare, che oltre all' avvicinarsi alle istituzioni dell' esercito della Germania del Nord, stabilisce un progresso essenziale in questa parte importante del diritto, rendeste possibile al mio Governo di continuare col fatto nella politica nazionale, fedele al suo fermo programma, e di tener pronto il popolo a poter-entrare, quando ne sarà venuto il tempo, nella piena comunanza nazionale, qual parte del tutto con parità di condizioni. »

A Langenthal, nella Svizzera, fu testè celebrata la festa del 25° anniversario de' Corpi franchi, alla quale intervennero oltre due mila persone. Quell'assemblea è degna di un cenno speciale perchè in essa si decise di protestare solennemente contro gli sforzi de' Gesuiti e del Gesuitismo, che dalla storia sono accusati e convinti di avvelenare colle loro dottrine la morale dei popoli, e di professare il farisaismo ed il fanatismo, turbare per ogni dove la pace religiosa e spargere diffidenza, odio e spirito di persecuzione, di suscitare, a nome della religione, cospirazioni e guerre civili, e di avere, or sono 25 anni, aizzato i partiti e cagionato l'effusione del sangue al Trient, all' Emma, alle porte di Lucerna, ad Hunau e a Gislikon, spingendo la patria all' orlo dell' abisso; e di protestare altresì contro tutti i principii del Sillabo pontificio del 6 dicembre 1864, della bolla pontificia di scomunica del 12 ottobre 1869, non che contro i nuovi dogmi nell' attuale Concilio progettati, che sono contrarii allo spirito ed alle massime fondamentali della costituzione federale, e delle costituzioni e leggi cantonali, alla pace religiosa, ai diritti fondati sui trattati o sulle consuetudini, alle instituzioni, alla sovranità del popolo svizzero, al suo diritto di organizzar liberamente l' instruzione repubblicana del popolo nella scuola, nella stampa, e nelle associazioni, di liberamente sviluppare la sua vita politica e sociale, non che le condizioni ed i progressi dell'incivilimento generale e nazionale.

Le Cortes spagnuole hanno preso un partito che, in vista delle prossime feste pasquali, sarà imitato anche dalle altre Assemblee legislative; si sono prorogate al 19 del mese corrente. Nel frattempo sarà ultimato il processo contro il duca di Montpensier per l' uccisione in duello di Enrico Borbone, processo che sarà iniziato pubblicamente domani. In quanto all' insurrezione, il telegrafo afferma ch' essa fu repressa dovunque e che la più completa tranquillità è adesso ristabilita in tutta la Spagna. Peraltro dispacci da Perpignano al *Gaulois*, dicono che il governo spagnuolo raduna considerevoli forze in Catalogna per timore che il partito Carlista, profittando della confusione prodotta dagli ultimi torbidi, tenti qualche colpo di mano.

P. S. La *N. Presse* di Vienna di oggi riporta che il conte Potocki si è posto d'accordo coll' ex - ministro Taaffe per la ricomposizione del ministero, che lo scioglimento del *Reichsrath* e delle diete è imminente, e che si attende un programma ministeriale in cui il gabinetto annunzierà l' intenzione di completarsi costituzionalmente dopo le nuove elezioni.

DELLA ODIERNA QUISTIONE RELIGIOSA

Al chiarissimo e molto reverendo Signore
DON GIUSEPPE PROF. TREVISAN
Parroco di Savorgnano
S. Vito al Tagliamento.

Mio carissimo Amico.

Ho ritardato, e molto, a rispondere alla tua lettera, non già per negligenza, ma per un giusto calcolo. Ho voluto meditarvi lungamente e seriamente per conoscere, se i tuoi suggerimenti e le tue ammonizioni potessero essere applicabili al mio caso. Io sono certo, che quelle calde parole uscirono da un' animo sinceramente pio, ingenuo ed affettuoso, e perciò prima di accogliere i tuoi consigli, abbisognava, che mi guardassi dal recare la più piccola onta all' amicizia, che inalterabilmente ci legò fino dalla nostra gioventù.

Un anno e più di esperienza e di studio appassionato intorno la palpitante questione odierna raffermò le mie opinioni, e rimasi convinto della verità di due altissimi principj, cioè: della necessità di dover attingere alle prime fonti del cristianesimo le norme dell' ecclesiastica disciplina, e di separare l' esercizio delle due podestà religiosa e civile unite nella stessa persona. Il discorso, che io tenni alla Società democratica di Bassano nel novembre 1868, pel quale divenni scopo a tante censure, fu un' allusione a questi principj, nè più nè meno. La mia regola furono le parole seguenti del sommo Pontefice Gelasio (*De vinculo anathematis super* acta Conc. Chalced.) II. Prima della venuta di Cristo regnarono alcuni, che unirono in se la doppia dignità di re e di sacerdote.... Gl' Imperatori pagani erano anche pontefici massimi. Ma allorquando venne il vero Re e Pontefice insieme, nè l'imperatore si impose ulteriormente il nome di pontefice, nè il pontefice assunse la reale dignità.

Imperciochè Cristo, memore dell' umana fragilità, con ammirabile economia dispose ciò che era conveniente alla salvezza de' suoi; così separò i doveri di ambedue le podestà, con particolari mansioni e distinte dignità, volendo che i suoi siano salvati per la salutare umiltà e non presi di nuovo dalla umana superbia; e che gli imperatori cristiani abbisognassero dei pontefici per la vita eterna, ed i pontefici usassero delle imperiali determinazioni per il corso delle cose temporali; affinchè l' azione spirituale stesse lontana dalle tentazioni della carne, e chi combattesse per il Signore non s' impacciasse nelle faccende secolari, e vicendevolmente non sembrasse, che quello il quale fosse implicato in affari terreni, presiedesse alle cose divine: ed affinchè fosse tutelata la modestia dell' una e l' altra dignità, e chi fosse insignito di ambedue non cadesse in superbia, e specialmente venisse adottato un modo di operare competente alla qualità delle mansioni. (*Summa Conc. et Pont. per Barth Carranzam Mirandaum.* Lugduni, apud haeredes J. Junctae 1570.

Appoggiato a questa irrefragabile autorità, alle parole del Vangelo ed alla storia, deplorai le lagrimevoli conseguenze, che derivarono dall'unione dei due poteri. Io non feci che assomigliare il potere temporale *ad un idolo mondano*, il quale invase il santuario, tutt'altro che alludere alla sacra persona del sommo Pontefice, come fui tacciato da alcuni, coll'istituire la strana analogia fra le mie proposizioni e quelle del ministro Jurieu, le opere del quale mi sono incognite affatto. Se non che, l'ultimo periodo del mio discorso mi giustifica ad esuberanza. « Verrà tempo di abbattere il mondano idolo, rendere muti i suoi feroci adulatori, illuminarne gli adoratori e separare le due podestà. » Io non ho manifestato con queste parole la colpevole interruzione, nè il sacrilego ardimento di gettare in faccia al sommo Pontefice *un lurido sudiciume di bestemmie protestantistiche e di livore settario.* No! Giammai! Protesto e protesterò fino alla morte contro sì spudorate e calunniose imputazioni, e contro gli arbitrarii giudicii pronunciati e stampati a mio carico.

Se avessi detto: di abbattere il mondano idolo e rendere muti e confessi i suoi feroci adulatori, avrebbero avuto ragione di eguagliarmi al M. Jurieu; ma io soggiungo: che verrà il tempo *di illuminare gli adoratori* e separare le due podestà. E qui sotto il nome di *adulatori* dell'idolo mondano io ho voluto segnalare i sostenitori del dominio temporale per calcolo, e sotto quello di *adoratori*, i sostenitori del dominio stesso in buona fede. Se avessi avuto l'intenzione di stimmatizzare il papato ed i suoi seguaci, nel quale senso ingiustamente furono interpretate le mie parole, col pericolo di farmi segno come eretico e protestante, scismatico all'esecrazione ed al dispregio del popolo, non avrei conchiuso il mio dire coll'affermare: che è *giunto il tempo di separare le due podestà.* Il voler far credere, che chi vuole una separazione dei due poteri ne voglia per questo la distruzione, è un'atto di malignità, o per lo meno d'ignoranza.

Oh! come dovetti disingannarmi intorno la stabilità dell'umana giustizia! I bei sogni di perfettibilità assoluta svanirono. In molte occasioni invece di trovare la perfezione cristiana, potei scorgere il basso interesse in mezzo le cose le più sacre. Invece di ravvisare la onesta libertà nelle questioni dubbie, m'incontrai in ardenti ed accanite diatribe. In poche circostanze mi si presentò quella sublime carità, lenta all'ira, benigna, che non procede perversamente, che niente giudica, se non è discusso con maturità, niente condanna, se non è giudicato da una retta coscienza. Compresi, che lo zelo per la causa di Dio non è sempre puro, ma spesso si converte in un semplice pretesto per soddisfare ad una personale ambizione. Compresi, che se anche con S. Bernardo io avessi detto al Sommo Pontefice: « Questa, e non altra, è la regola apostolica: si proibisce e si vieta la signoria e s' ingiunge e comanda il ministero (*Lib. II. de Consid.*) » Tu succedesti agli apostoli nell' eredità del mondo, di cui ti fu concessa l' economia, non il possesso. Se pensi usurparti anche questo, ti contraddice Quegli, che ha detto: mio è l' orbe tutto e la sua vastità. Tu non sei già quello, del quale parla il profeta dicendo: tutta la terra sarà sua possessione; poichè questo è Cristo, cui appartiene il possesso, e per diritto di creazione, e per merito di redenzione. Rinuncia a questi la possessione ed il dominio, e tu tieni cura dell'altra. Il tuo retaggio è questo, e più oltre non istender la mano (*Lib. III.*) . . . Tu presiedi . . . perchè abbi a frangere il pane a tempo opportuno, e questo è l'ufficio di dispensare e non d' imperare. Fa questo, ed, uomo che sei, non ti brigare di dominare gli uomini, affinchè tutte le sorta d' ingiustizia non abbino a dominar te medesimo . . . . . Questo costume di regnare non ha cominciato da te, e Dio voglia che in te pure finisca. (*Ibid.*) » Se col santo Dottore io avessi parlato in tal guisa al Padre dei fedeli, sarei tacciato di temerario e mi si avrebbe posto innanzi il paragrafo IX del Sillabo.

Mi fu ancora lanciata l' accusa d' aver denigrato la memoria di Gregorio VII. nell' asserire, che i mali che afflissero la società derivarono dall' *arcana e sconfinata cupidigia di dominare* di questo sommo Pontefice. Non ho ripetuto che le parole di alcuni storici. Nessuno può negare: che Alessandro, Cesare, Carlo Magno e Napoleone I *fossero dominati* da una arcana e sconfinata cupidigia d' impero, ma per questo la loro fama luminosa viene *forse oscurata*? Viene loro tolto l' attributo di *Grande*? Ognuno di essi molto meritò del bene e della civilizzazione dei popoli, e lasciò traccie splendidissime nel suo passaggio. Gregorio VII fu una maestosa figura al pari di questi grandi, ma come uomo andò anch'egli soggetto alle umane debolezze. Esporre questo giudicio non è togliere a quel Sommo il posto elevato, che gli si compete fra gl' immortali riformatori dell' umanità. Volesse il Cielo, che oggi fosse redivivo Gregorio VII! Il di lui genio sublime sarebbesi al certo inteso cogli illustri genii, i che recarono al mondo l' attuale progresso scientifico e civile.

I mali che afflissero la società durante e dopo la comparsa di questi grandi, non furono che la conseguenza dei tempi in cui vissero e *della ignoranza*, la quale ordinariamente impedisce *di ravvisare dal* lato buono le istituzioni *degli uomini provvidenziali*. L' apparizione di questi sulla *scena mondiale* fù e sarà sempre indiretta causa di catastrofi sociali, giacchè tanto per *edificare* di nuovo, quanto per demolire gli *edificj* minaccianti ruina, necessariamente bisogna lottare contro ostacoli e pericoli, dei

quali molti restano vittime. E siccome il retaggio di questi grandi riesce di esempio e di onore a quei fra i loro successori, che ne sanno ben usare, così riesce di danno e di rovina in mano a quelli, che ne abusano.

Queste sono le ragioni, per cui mi gode l' animo, mio caro amico, di significarti, che le tue ammonizioni e consigli non sono applicabili al mio caso.

Costante alla fede cattolica, io mi sono posto nel campo degli anti-infallibilisti per intimo e pieno convincimento, perchè con essi io veggo le conseguenze di un sistema, che aprirà un abisso fra la moderna società e la Chiesa, rendendone impossibile la conciliazione, e promovendo indirettamente l'indifferentismo e l'incredulità.

E qui finisco coll' assicurarti che sono e sarò per tutta la vita.

Bassano li 6 Aprile 1870

Il tuo affezionatissimo amico
Antonio Marini

(Nostra corrispondenza)

Firenze 10 aprile

Nella quistione de' feudi pare che sempre il diavolo ci abbia da mettere la coda. Anche alla Camera dei deputati c' è un sordo che vuole divertirsi a fare opposizione, sebbene la Commissione abbia accettato all' unanimità il progetto quale uscì dal Senato; che è essenzialmente quello stesso votato dalla Camera nell' altra sessione. Credo che il Salaris faccia per divertirsi e per nojarci. Doveva però stare contento che noi ascoltiamo pazientemente i lunghi discorsi sulla Sardegna. Ad ogni modo credo che passerà domani, assieme all' esercizio provvisorio per il mese di maggio, che fu deferito alla Commissione del mese scorso. Oggi si completarono anche le Commissioni della legge *omnibus*. Il deputato Nervo fece una buona proposta: ed è che il ministero d' agricoltura e commercio, d' accordo a quello dei lavori pubblici, faccia studiare dagli ingegneri del genio civile tutti i bacini dei varii fiumi e torrenti d' Italia, per vedere dove ci sono acque d' irrigazione, e quante e come si potrebbero adoperare per irrigare le nostre terre. Così si saprebbe quanti sono i terreni da potersi in Italia portare a maggiore produzione. La proposta andrebbe congiunta ad un sistema di Consorzii, nei quali entrerebbero spontaneamente i proprietarii, i quali si obbligherebbero ad un canone, in cui fosse compresa l' ammortizzazione, quando avessero l'acqua a loro disposizione. Di più si vorrebbe ottenere dal Governo un esenzione di maggiore imposta per miglioramento del suolo per venticinque anni.

Supposto che fosse provato, che un terreno è irrigabile, e che esso potrà avere l' acqua, il proprietario, anche senza spendere un soldo, potrebbe in certi casi vendere a buon prezzo il suo terreno a coloro che conoscono il vantaggio della irrigazione. Siccome in Italia ce ne sono pure di quelli che riconoscono tale vantaggio, così andrebbero forse molti a fare degli acquisti laddove c' è l' acqua da irrigare e si forma un consorzio.

Oltre a ciò giova considerare dove c' è acqua perenne da poter servire come forza motrice in luoghi nei quali ci sia anche una popolazione atta all' industria.

Rimaniamo sempre nell' incertezza circa alle disposizioni con cui si accoglieranno i provvedimenti finanziarii. A me duole, che non ci si pensi abbastanza seriamente, e che molti vogliano continuare nel sistema dei temporeggiamenti.

Il ministro dell' interno ha oggi attenuato di molto il valore delle voci delle cospirazioni borboniche, mascherate di repubblicane, che si volevano fare a Palermo. È però un brutto giuoco quello che si continua; ed aveva ragione l' Ara di dire, che occorre rafforzare il Governo contro tali mene.

Continua il passaggio di preti per Roma, e tra questi ce ne sono anche de' vostri, de' quali taluno si aspetta grandi cose dalla proclamazione dell' infallibilità del papa e delle massime assurde contro la libertà dei popoli e contro i Governi civili. Non soltanto i cattolici orientali, ma anche gli americani sono stanchi delle esorbitanze della pazza Curia Romana. Pare che domani a Roma ci abbia da essere una radunanza pubblica del Concilio. Si è osservato che il papa da qualche tempo è soggetto ad esaltazioni nervose, che trattandosi di altri, il quale non fosse infallibile, verrebbero chiamate con altro nome. Il singolare è che egli parla sempre, di tutto e con tutti, e si abbandona a discorsi di una rara ingenuità. Sarebbe nuovo il caso che l' infallibile facesse atti tali da mostrarsi a tutti..... fallibile per certe nuove infermità, che non dovrebbero colpire gli Dei, ma che pure affliggero altri Dei del paganesimo. Il clericalume continua a contare sopra una reazione generale; ma questa volta prende un granchio grosso.

L' opinione di coloro che pensano ai vantaggi dell'Italia, è favorevole al plebiscito francese, perchè tende a rassodare la dinastia napoleonica che deve essere a noi necessariamente favorevole in confronto dei Borboni d' ogni cotta. I Borboni rappresentano la reazione; ma la dinastia napoleonica rappresenta la trasformazione di tutte le Nazioni verso un reggimento più democratico. Cessata la dittatura imperiale, resta la democrazia.

La crisi delle nazionalità che spinge l' Austria verso il federalismo non pare si debba limitare alla Cisleitania. Essa comincia ad estendersi anche nel Regno d' Ungheria, donde propagherà il movimento all' Impero turco. In quest' ultimo Stato la stirpe ottomana è posta in una dura alternativa. Se ammette anche le Nazioni cristiane al servigio militare, dà loro le armi in mano contro di sè; se non le ammette, danneggia ancora sè medesima; perchè la coscrizione minaccia la sua esistenza, mentre le nazionalità cristiane si moltiplicano e si preparano così la emancipazione. Le strade ferrate, se si faranno nell'Impero ottomano, potranno dapprima giovare alla potenza militare e interna della Turchia, ma poi gioveranno ai cristiani, che si identificheranno sempre più colle Nazioni civili. Pare che stia per assicurarsi la costruzione del canale di Corinto, che metterebbe il movimento marittimo orientale di fronte a Brindisi. Anche questo fatto, assieme al canale di Suez, avrà la sua parte a compenetrare l'Oriente degli elementi europei, ed a trasformare la Turchia nel senso del federalismo, che dovrà così essere accettato anche dall' Austria.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Oggi sono state compiute le nomine dei commissari mancanti alle quattro Giunte de' provvedimenti pel pareggio.

Risultarono eletti l'on. Nervo con 84 voti per la Giunta di finanza, l'on. Fossa con voti 79 per quella dell'unificazione legislativa, l'on. Guerzoni con voti 86 per quella dell'istruzione pubblica.

L'on. Fossa aveva oggi dichiarato che per ragioni di affari avrebbe desiderato di non essere nominato nel ballottaggio coll'on. Donati; ma parte notevole dei votanti non ha creduto di dover tener conto della sua dichiarazione.

Anzi, la destra ha stimato opportuno di condiscendere ai desiderii espressi dai membri del centro, portando in maggioranza i suoi voti sull'on. Fossa, piuttostochè sul suo candidato, l'on. Donati, il quale ha pur dal canto suo confortato i suoi amici a votare pel suo competitore.

— Fu sparsa e ripetuta in questi giorni la notizia che il governo spagnuolo abbia conferita a S. E. il generale Cialdini la gran-croce dell'ordine d'Isabella la Cattolica.

Questa onorificenza non potrebbe venir ora concessa all'illustre generale per la semplice ragione ch'egli ne è insignito sino dal 1856, ossia da quattordici anni.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Pio IX ha scelto per la terza azione, o sessione del concilio il giorno 11, in cui la diocesi romana commemora San Leone Magno. Desumeranno per certo i consueti cabalisti della setta un misterioso significato della festa di questo papa che, secondo una tradizione manifestamente falsa, ma che pure è rappresentata sopra un altare della basilica vaticana, respinse dai confini di Roma Attila ed i suoi Unni. Io però, lasciate siffatte bubbole, li consiglierei piuttosto a meditare e se fosse possibile ad imitare il rispetto che Leone professava all'autorità civile ed alla costituzione della Chiesa Cattolica. Scrivendo ai vescovi del Delfinato dice che ogni sua cura è rivolta non ai proprii vantaggi ma a quelli della Chiesa di Cristo procurando di non menomare le dignità divinamente conferite ai vescovi ed ai sacerdoti. Ricordato ai Tessalonicensi la sentenza di San Paolo « Così noi, che siamo « molti, siamo un medesimo corpo in Cristo; e « ciascun di noi è membro l'uno dell'altro, » soggiunse che la connessione di tutto il corpo richiede l'unanimità e la concordia dei sacerdoti. « Dei quali, « sebbene sia comune la dignità, pure non così « l'ordine. Imperocchè di mezzo ai beatissimi apo« stoli per somiglianza di onore fu concessa ad un « solo una tal quale distinzione di potestà e co« mecchè eletto dal pari che gli altri ad esso è « attribuita la preminenza. » Terminerò dandovi un saggio del riverente suo contegno verso la potestà civile rappresentata dall'imperatore Teodosio. « Se « la vostra pietà si degnasse di condiscendere al « nostro suggerimento ed alla nostra preghiera co« mandi sia convocato in Italia un concilio di ve« scovi. » Raffrontate questo linguaggio alle uggiose declamazioni degli infallibilisti suoi successori.

ESTERO

Austria. Il conte di Beust ha indirizzato una circolare agli agenti austro-ungheresi all'estero per spiegar loro il significato e il carattere della crisi attuale.

Il cancelliere dice non trattarsi affatto di un mutamento di sistema, imperocchè l'imperatore è deciso a mantenere fermamente la Costituzione di dicembre, e i progressi che ne sono risultati per l'Austria. Il regime parlamentare sulla base del dualismo non è dunque minacciato. Ma è di tutta necessità fare accettare tal regime da tutte le nazionalità dell'Austria, e conciliarlo coll'autonomia nell'amministrazione interna reclamata dalle provincie onde componesi l'impero.

— Il *Wanderer* di Vienna ha per dispaccio da Cattaro:

Nella Sutorina havvi grande fermento per violazioni della proprietà dei Bocchesi da parte dei Turchi, sicchè è facile che ne derivino sanguinosi conflitti. Il console generale turco fu chiamato a Ragusi dal generale Rodich.

Francia. A detta del *Français*, l'Imperatore Napoleone avrebbe a quest'ora stabiliti i termini del proclama col quale intende di far un'appello al popolo.

Vuolsi che il detto proclama sia stato letto in consiglio, e che sarà pubblicato sul *Journal officiel* controfirmato da tutti i membri del gabinetto.

— Scrive la *Liberté*:

Al nostro ministero degli esteri giunsero da Roma interessantissimi rapporti. Il nostro incaricato d'affari presso la S. Sede constata le relazioni ognor più intime dei rappresentanti dell'Inghilterra e soprattutto della Prussia col Cardinale Antonelli. È noto che la Prussia cerca di ottenere la creazione d'una Nunziatura a Berlino e che l'Inghilterra desidererebbe, nel caso d'impreveduti avvenimenti, che il Papa e la sua corte accettassero un rifugio a Malta.

— Da qualche giorno si fanno frequentissimi gli abboccamenti tra il signor Daru e il signor Drouyn de Lhuys. Credesi probabile il ritorno al potere di quest'ultimo in qualità di ministro degli esteri.

Tanto il sig. Daru che il de Lhuys professano le stesse idee sulle questioni romana e tedesca.

— Il barone di Werther, ambasciatore prussiano a Parigi, tiene esattamente informato il conte di Bismark giorno per giorno, non solo di quanto avviene nelle Camere francesi, ma eziandio di qualsiasi nuovo incidente relativo alla politica imperiale.

Spagna. Scrivono da Madrid alla *Liberté*:

Le notizie che riceviamo da Barcellona sono assai scarse, tuttavia s'accordano nel dire che alla Garcia tutto era terminato. A S nz si contano parecchi morti e feriti d'ambo le parti e la lotta quantunque breve fu accanitissima. Dopo la presa delle barricate si combattè dalle case.

Si dovette far uso dell'artiglieria.

Confermasi l'immediata destituzione del governatore di Barcellona.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 2972-I.

Municipio di Udine
AVVISO D'ASTA

In seguito alla deliberazione 31 gennaio 1870 del Consiglio Comunale, dovendosi procedere al lavoro di radicale sistemazione dei marciapiedi in pietra laterali alla strada carreggiabile di Borgo Aquileja, s'invitano coloro che intendessero aspirarvi alla pubblica asta, che avrà luogo nell'ufficio Municipale il giorno 28 aprile corr. alle 12 merid. col metodo delle offerte segrete a termini del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 13 dicembre 1863.

L' Asta viene aperta sul dato regolatore di lire 16218. 72.

Le schede contenenti l'offerta devono essere munite del deposito di L. 1500 ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto con una benevisa cauzione dell'importo di L. 3000.

Il termine entro cui dovranno essere eseguiti tutti i lavori è stabilito in giorni 120 decorribili da quello della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo seguirà in dieci eguali rate, le di cui prime nove ad ogni nona parte di lavoro eseguito, e la ultima dopo il collaudo.

Il capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Segretaria Municipale.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, è fissato in giorni cinque, che avranno il loro espiro alle ore 12 del giorno 3 maggio 1870.

Le spese d' asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 9 aprile 1870.
Il Sindaco
G. Groppleio

Banca del Popolo
Dividendi.

Il Dividendo per l' anno 1869 è fissato al 6 0/0 annuo, e cioè in ragione di lire 3 per ogni azione saldata a tutto dicembre 1868, lire 2,75 per ogni azione saldata a tutto marzo 1869, lire 1,50 per ogni azione saldata a tutto giugno, e lire 0,75 per ogni azione saldata a tutto settembre p. p. senza nessuna specie di ritenuta.

Si ricorda a quegli azionisti che non hanno ancora riscosso il dividendo del 1868, che questo viene pagato in ragione del 8 per 0/0 annuo, sempre senza alcuna specie di ritenuta.

Il pagamento del dividendo sarà assolutamente rifiutato agli azionisti che hanno pendenze liquide passive colla Banca, e di essi sarà esposto l' elenco nel locale di questo ufficio.

Udine, 12 aprile 1870.
Il Direttore
L. Rameri.

Il Bullettino della Prefettura n. 6 contiene: 1° Istruzione per gli esami degli aspiranti all' ufficio di Segretario Comunale. 2° Circolare del ministero dell' interno ai prefetti sull' andamento dei servizi amministrativi. 3° Circ. del ministero dell' interno ai prefetti e agenti di Sanità marittima sul rilascio dei titoli sanitarii ai bastimenti di partenza. 4° Circ. del min. delle finanze ai prefetti sul cambiamento di qualifica di alcuni Comuni per la riscossione dei dazi di consumo. 5° Notificazione sull' esercizio della caccia e della pesca nei Comuni di Marano, Caorle e Grado. 6° Cir. pref. ai Sindaci e Comm. Distrettuali sulle visite periodiche delle farmacie della Provincia e relative disposizioni ministeriali. 7° Cir. pref. ai Sindaci e Comm. Distrettuali sull' apertura delle terme d' Aqui per gl' indigenti, e relative circolari ministeriali. 8° Circ. pref. ai Sindaci e Comm. Distrettuali sulla verificazione periodica dei pesi e delle misure e notificazioni della Intendenza di Finanza sulla verificazione stessa per l' anno 1870. 9° Circ. pref. ai Sindaci e Comm. Distr. sull' insegnamento dell' aritmetica e attestati di promozione dalla Classe 4 elementare e relative circolari del ministero dell' istruzione. 10° Massime di giurisprudenza amministrativa.

Il predicatore del Duomo. Sta per terminare quaresima, e ancora non abbiamo adempiuto al debito di cronisti riguardo all' oratore della Metropolitana. Dunque prima delle uova e dell' agnello pasquali, adempiamo a siffatto dovere, perchè eziandio ne' riguardi religiosi la nostra cronaca cittadina sia, al più possibile, completa.

Il predicatore quaresimale di quest' anno è Monsignor Alessandro Schiavo vicentino, dottore in Filosofia, Canonico e Protonotario apostolico della Cattedrale della sua città nativa, nonchè ufficiale dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, e ci vien detto che sia stato, prima del 1852, Canonico a Belluno e Prefetto degli studii in quel Seminario Gregoriano.

Scioltosi dai vincoli di quell' ufficio, monsignore Schiavo si dedicò a tutt' uomo alla predicazione, e salì i pulpiti di cospicue città d' Italia. Ma seppe del pari, in questo più libero periodo della sua vita, coltivare con amore le lettere ed offerire al Pubblico qualche pregievole lavoro. Così in molte occasioni di feste accademiche o domestiche diede alle stampe forbite prose e leggiadri versi, e da ultimo (cioè nel 1866) pubblicò uno scritto di maggior lena, cioè la biografia del Beato Cacciafronte di Cremona, che fu vescovo di Vicenza nel decimo secondo secolo, famoso per lo splendore civile dei nostri Comuni e per la Lega Lombarda, nella quale è comprovato che il Cacciafronte ebbe non ultima parte. Il quale scritto di monsignore Schiavo lo addimostra versato nella storia di que' tempi e investigatore paziente di pergamene, esperto nel dettare con perspicuità e purità di lingua, e in uno stile maestrevolmente pregievole tanto alla forma descrittiva e narrativa, quanto alla forma dialettica. Delle quali doti niuno proverà nel Veneto maraviglia, conoscendosi la stima che meritamente gode il Seminario vicentino per la coltura delle umane Lettere, e sapendo che in esso insegnarono, o da esso uscirono un Bricito, un Zanella, un Rossi, un Della Cà.

Dei meriti di monsignore Alessandro Schiavo quale sacro oratore è ormai giudice il suo uditorio nella Metropolitana, e non ne parliamo. Però gli sappiam grado, perchè (per quanto ci venne detto) Egli seppe trattare argomenti morali e civili secondo i precetti del Vangelo, schivando allusioni di partito ed elevandosi in quella sfera serena dove la religione positiva e l' umana ragione, piuttostochè in lotta, si trovano alleate e del Bene promulgatrici sovrane. Il quale contegno è indizio di ingegno perspicace, di esperienza degli uomini e dei tempi, e rende possibile nell' uditorio un senso di riverenza verso il sacerdote, che non oblia di essere cittadino.

G.

Un telegramma spedito da Firenze al Municipio, informa che nella seduta del giorno 11 aprile la Camera dei Deputati ha accettato senza modificazioni la Legge votata dal Senato sui Feudi della Venezia.

Riceviamo la seguente lettera:

On. sig. Direttore

Udine 10 aprile 1870

Lessi giorni fa nel di lei reputato giornale che il nostro Consiglio Comunale ha accolta in massima una proposta per attraversare la strada che va alla Stazione con un binario che metta dalla Dogana della Ferrovia ai Magazzini che s' è cominciato ad erigere fuori di Porta Aquileja, salvo alla Ditta proponente di presentare il progetto sulla direzione che quel binario ha da tenere.

Io le dichiaro che se fossi Consigliere avrei rigettato quel progetto senza alcuna eccezione, e ciò perchè adottandolo si andrebbe a rovinare uno dei migliori nostri passeggi e dei più frequentati e che lo sarà ancora di più dopo la sistemazione del Borgo Aquileja.

Un viaggiatore p. e. che arrivato alla Stazione prende una pubblica vettura per arrivare presto in Città, dovrebbe in barba alla sua premura far andare il suo cavallo al passo per non mettersi a rischio di farsi saltare le budella, e per non rompere il cocchio e restare così a terra; ciò sarebbe fattibile durante il giorno, ma non certo via per la notte o durante la buja stagione invernale.

Lascio ai sigg. Consiglieri Comunali la decisione, ai quali credetti bene di por sott' occhio questi sconci che succederebbero per l' accolta di quel progetto, ed i quali avranno tanto senno da dare un voto contrario alla accennata proposta.

Un Cittadino.

Nuova pubblicazione. Interminabile serie di leggi, regolamenti, decreti regi, circolari mi-

nisteriali, si mandono nel nuovo Regno d'Italia in tutti i rami della pubblica amministrazione, e ciò avviene pure nell'importantissimo ramo della pubblica istruzione. Ora molti i quali debbono a queste leggi ricorrere, si trovano talvolta imbarazzati a segno da perdere il loro tempo in lunghissime indagini. Dunque per ajutare coloro, a cui spetta tale incarico, riuscirà senza dubbio utile il libro che si sta stampando a Belluno dal prof. Giulio Nazari, Preside del Regio Liceo Tiziano. Questo libro, che sarà compiuto quanto prima, porta il titolo di *Manuale della pubblica Istruzione*. Sarà una raccolta ordinata e chiara di quello che si riferisce alle scuole. La Provincia e i Comuni che ora hanno tanta parte del pubblico insegnamento, nonchè i privati cittadini che devono interessarsi agli affari pubblici, ne trarranno grande vantaggio. Lo stampatore bellunese Tissi darà una bella e nitida edizione, cosicchè anco dal lato tecnico i lettori potranno esssere soddisfatti.

—

RETTIFICA

L' Esposizione Internazionale Operaja di Londra verrà aperta il 7 luglio 1870. — Il termine per la consegna delle domande di spazio è protratto fino al **20 aprile** e quello per la consegna degli oggetti sino al **15 maggio**.

Tanto a norma degli operaj ed industriali che non avessero altri ostacoli che la brevità del tempo per astenersi dal presentare qualche saggio della loro abilità.

Il Comitato Provinciale di Udine.

—

Prestito di Bari. Estrazione del 10 aprile 1870:

1. Premio	Serie 830	N. 3	L. 25.000
2.	»	» 175	» 6	»	3,000
3.	»	» 195	» 26	»	1,500
4.	»	» 254	» 30	»	600
5.	»	» 715	» 15	»	600

—

Seme bachi. Da una lettera da Tunisi rileviamo che ivi le prove precoci fatte del seme bachi di provenienza giapponese riuscirono felicissime, essendo i bachi stessi giunti al sesto giorno dopo la quarta muta, senza che si manifestasse in essi il menomo sintomo di una malattia qualunque. (*Corr. di Milano.*)

—

Teatro Sociale. Le *Vecchie Storie* di Paolo Ferrari, rappresentate iersera, non ebbero virtù di chiamare al Teatro più gente del solito. La stagione teatrale si trova agli sgoccioli e pare che il pubblico abbia deciso di non assistere a' suoi momenti supremi. La scarsezza del numero di spettatori, non non impedì peraltro agli attori di raccogliere larga messe di applausi, e quella che, come sempre, ne raccolse la massima parte fu la signora Pedretti, alla quale stimiamo superfluo tributare altre parole di encomio.

Questa sera si rappresenta la *Moda*, e la farsa *Il vicino Bagnolet*.

—

Teatro Minerva. Sappiamo che la drammatica Compagnia Lombarda di Romeo Tirinanzi diretta dall'artista Eugenio Cerini inizierà a questo teatro, nelle prossime feste pasquali, un corso di recite delle migliori che vantino il teatro italiano e straniero, nonchè di commedie e grandiosi spettacoli colla *maschera del Meneghino*. Auguriamo fin d'ora alla Compagnia Tirinanzi la più propizia fortuna, onde posso davvero tirar innanzi per bene tanto con propria soddisfazione, quanto con soddisfazione del pubblico.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile contiene:

1. R. decreto, in data del 7 marzo che autorizza la frazione di Villa Pernice a tenere le proprie rendite separate da quelle del rimanente del comune di Busto Garolfo (Milano).
2. R. decreto del 9 febbraio, che sopprime l'ospedale principale del 3.° dipartimento militare in Venezia.
3. R. decreto del 13 marzo, preceduto dalla relazione a S. M., che approva il regolamento per gli esami agli ingegneri che aspirano al posto di ingegnere allievo nel real corpo del Genio civile.
4. Disposizioni nel regio esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Leggesi nell' *Italie*:

La Commissione incaricata di fare il rapporto sul progetto relativo ai maggiori assegni, ha conchiuso che sia respinta la legge, nella forma in cui era proposta, e che il capitolo sia mantenuto soltanto per maggiori assegni prescritti dalla legge sul cumulo degl' impieghi ed altre disposizioni in vigore per l'ordine giudiziario; per conseguenza i maggiori assegni, abusivamente pagati, dovranno cessare, cominciando dal 1° gennaio 1870.

Queste condizioni si trovano riassunte in un ordine del giorno presentato alla Camera in luogo del progetto del sig. Sella.

— Leggesi nel *Costituzionale* di Pavia:

Godiamo di poter assicurare anche oggi che prosegue lo stato di miglioramento nella salute del sottotenente Vegezzi. La ferita al collo è quasi affatto cicatrizzata.

— Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Il governo sta presentemente occupandosi della proposta stata fatta alla camera dal Valussi e già approvata per aprire nella state prossima a Napoli un congresso marittimo in occasione che si terrà l'esposizione degli oggetti di navigazione. Una nota deve partire fra giorni ai nostri rappresentanti all'estero perchè ne sia data comunicazione alle potenze, ed una circolare è preparata sullo stesso argomento per i nostri prefetti.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

Da alcuni giorni, i deputati veneti si vanno raccogliendo fra di loro, per avvisare al modo più acconcio di provvedere agl'interessi speciali delle loro Provincie. Adesso l'oggetto principale delle loro consultazioni è la questione del fondo territoriale. Siccome però essi non appartengono tutti nè al medesimo gruppo, nè al medesimo partito, le adunanze non riflettono che gl'interessi speciali ed il modo di farli valere; in tutto il resto, ognuno conserva la sua libertà d'azione.

— L' *Osservatore Triestino* ha questo dispaccio particolare:

Vienna, 11 aprile. Il *Tagblatt* riferisce che il dep. Rechbauer non entra nel ministero Potocki. Il conte Potocki ricevette ieri dall'Imperatore l'autorizzazione di formare un ministero amministrativo provvisorio, il quale dovrà dirigere gli affari sino alla formazione d'un ministero parlamentare dal seno della Camera dei Deputati, che verrà eletta di nuovo.

La *Montagsrevue* nomina come candidati ministeriali Berger e Depretis. Kellersperg ricusò di entrare nel Gabinetto.

— Ci si annunzia da Berlino la morte di un illustre fisico, il professore dottor Gustavo Magnus.

— Si assicura che il duca di Montpensier è stato interrogato dal giudice d'istruzione sul suo duello. Egli confessò di aver ucciso Don Enrico.

Il processo segue il suo corso.

Il duca di Montpensier è agli arresti in casa.

Corre voce che un'interpellanza avrà luogo subito a questo proposito.

— La *Liberté* annunzia:

Il Duca di Gramont, inviato francese a Vienna, ebbe avviso di differire il suo viaggio a Parigi sinchè sia terminata la crisi ministeriale austriaca.

In relazione al plebiscito, la sinistra vuol pubblicare un manifesto per illuminare il popolo.

— Il barone di Lasser ha domandato ieri all'imperatore di essere sollevato dal suo posto di luogotenente del Tirolo, dicendo ch'egli non potrebbe dirigere le eventuali nuove elezioni del Tirolo se non nel senso del sistema di Governo fin qui adottato.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 11 aprile

Sella presenta l'elenco degli azionisti e avvocati della Banca Nazionale.

Approvansi poscia senza discussione il progetto di scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto e tre altri d'interesse minore.

Sambuy interroga circa lo stabilimento di una dogana che starebbe per aver luogo al confine francese presso Bardonneche.

Sella dà spiegazioni e dichiara non essere ancora decisa, ma è probabile lo sia. Avvertirà che gli interessi generali e quelli locali non siano danneggiati, e non sia arrecato incaglio alla facile locomozione e circolazione.

Discussione del progetto per l'esercizio provvisorio.

Ranalli fa istanza perchè si tralasci finalmente per un anno la discussione del bilancio onde entrare nella regolarità.

Espone gli inconvenienti dei gravi ritardi dei bilanci volendoli tutti discutere.

Ferrari segnala fatti che dice importanti di nuove cospirazioni scoppiate in alcune città d'Italia e deplora grandemente questi disordini che screditano gli italiani all'estero.

Crede che avvengono pel monopolio che vede nel governo e nel parlamento, e trova che il Piemonte è stato trasportato a Firenze.

Lanza dice che pur troppo si fanno cospirazioni criminose da uomini che non osano mostrarsi alla luce perchè sarebbero rejetti.

Confida che non ri rinnoveranno questi tristi atti rivolti contro la monarchia e l'ordine, ma se si riprodurranno, saranno fortemente repressi.

Respinge all'idea del monopolio laddove esiste intera libertà, e risponde che *Ferrari* teme il concentramento e la forza nel governo perchè lo vuole frazionato secondo il suo sistema politico.

Constata che havvi un partito insensato e colpevole che vuole imporsi al paese con congiure, agguati e spargimento di sangue, e si compiace che Ferrari stigmatizzi anch'egli quelle aberrazioni.

Fa nuova istanza perchè la discussione del bilancio abbia luogo su quello del 1871.

Pisanelli è convinto che non sarevvi debolezza nel reprimere le congiure, e ritiene che il sistema di dividere o di distinguere il Piemonte dalle altre provincie è proprio del Ferrari, il quale, ora che tutte le provincie sonosi fuse, trova che la causa di tutti i mali è l'unità dell'Italia e non può acconciarsi all'idea della distruzione dei sette Stati.

Billia dice che il sistema di governo è la causa delle cospirazioni e che il sangue che è stato versato a Pavia è il primo che siasi sparso per la libertà.

Vuol fare paragoni tra la repubblica e la monarchia, opinando che questa si è fatta un partito.

Essendovi un esercito, il Regno Costituzionale sembra un paese di conquista.

Dice alla Camera e al Governo: « Voi non siete la giustizia, ma la violenza. »

(*Varie delle idee soprannunciate sono interrotte da vivissime proteste e richiami all'ordine della Camera e del Presidente e producono una forte agitazione.*)

Civinini propone la chiusura della discussione politica non all'ordine del giorno.

Lanza chiede che dopo i violenti attacchi del Billia si pronunzi un voto per raffermare gli alti principi del Governo.

Civinini crede che non ne sia il caso.

Nicotera respinge l'idea di Billia che affermò cosa per lo meno ingiustissima, dimenticando tutte le battaglie della libertà italiana combattute anche prima del 1848.

Ravvisa, come Civinini, inutile una dichiarazione per la tutela dei principii costituzionali e dice: « Chi non è colla costituzione, esca! »

Raccomanda la tolleranza delle opinioni.

Guerrieri che prima proponeva di prendere atto delle parole di Lanza, recede, non credendo necessario dopo le manifestazioni della Camera; e il progetto è senz'altro approvato con 178 contro 41.

Atene, 11. Celebrandosi la commemorazione della indipendenza della Grecia, il Re ordinò l'erezione di un grande monumento agli eroi che vi presero parte, e che in esso vengano iscritti i nomi di Capodistria e del Re Ottone.

Lione 11. Mangini fu eletto con voti 15348, Fonvielle ne ebbe 8827, Saint Trivier 1355.

Parigi 11 Banneville è partito jeri per Roma.

Vienna 11. La *Nuova Stampa* annunzia che Potocki si è messo d'accordo con Taaffe. Questi assumerà il portafoglio dell'interno e della difesa nazionale e Depretis quello del commercio. La nomina di Potocki e di Taaffe è imminente Simultaneamente una patente imperiale scioglierà il *Reichsrath* e le diete, e il ministero pubblicherà un programma in cui manifesterà l'intenzione di completarsi costituzionalmente dopo le nuove elezioni.

Notizie di Borsa

—

PARIGI	9	11 aprile
Rendita francese 3 0/0	73.47	73.47
» italiana 5 0/0	55.45	55 30
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	452.—	442.—
Obbligazioni » »	246.—	245.75
Ferrovie Romane	49 —	49.50
Obbligazioni »	128 —	127.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.25	151.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169 25	169.50
Cambio sull' Italia	3. 1/8	3.1/8
Credito mobiliare francese	270.—	265.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	452.—	452.—
Azioni » »	670.—	667.—
LONDRA	9	11
Consolidati inglesi	93.7/8	93.7/8

FIRENZE, 11 aprile

Rend. lett.	57 30	Prest. naz. 84.— a 83.90	
den.	52.27	fine —.—.	
Oro lett.	20 60	Az. Tab. 683 50 —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25 82	d' Italia 2345 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	330.—
Franc. lett. (a vista)	103.10		
den.	—.—	Obbligazioni	175.—
Obblig. Tabacchi	469.—	Buoni	430.—
		Obbl. ecclesiastiche	77.32

TRIESTE, 11 aprile.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.15
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.—	103.50
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.15
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	123 85	124.—
Francia	100 franchi	2 1/2	49.—	49.15
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 — a 4 1/2 all'anno
» Vienna » 5 1/4 a 4 3/4 »

VIENNA		8	11
Metalliche 5 per 0/0 fior.		60.70	60.35
detto inte di maggio nov.	»	60 70	60 35
Prestito Nazionale	»	69.75	69.70
» 1860	»	97.40	96.—
Azioni della Banca Naz.	»	718 —	712.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	259.70	253 30
Londra per 10 lire sterl.	»	123 90	123.60
Argento	»	120 65	120.50
Zecchini imp.	»	5.85. —	5.85 —
Da 20 franchi	»	9.89 —	9.86 .—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 12 aprile.

Frumento	it. l.	13.33	ad it. l.	14 20
Granoturco	»	6.75	»	7.25
Segala	»	7.50	»	7.65
Avena al stajo in Città	l.	8.30	l.	8.40
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.50
» da pilare	»	—.—	»	9.80
Saraceno	»	—.—	»	6.35
Sorgorosso	»	—.—	»	3.80
Miglio	l.	—.—	l.	10.50
Lupini	»	—.—	»	8.25
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.75
Faginoli comuni	»	9.20	»	9.60
» carnielli e schiavi	»	13.75	»	14.50
Fava	»	13.—	»	12.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Cividale
COMUNE DI IPPLIS
Avviso di concorso

A tutto il 25 aprile corr. resta aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll' annuo stipendio di L. 600, pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze entro il termine suindicato corredate da tutti i documenti prescritti dalla Legge, e colla dichiarazione di prendere domicilio stabile in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ipplis, 1 aprile 1870.

Il Sindaco
F. Braida 3

N. 629 1

AVVISO

Si fa noto che il Notaro di questa provincia D.r Raimondo Jurizza con Reale Decreto 31 gennaro p. p. n. 415 ha ottenuto il tramutamento dalla residenza di Ampezzo a quella di Moggio, per cui ha portata la di lui cauzione notarile dalle it. l. 1600 alle it. l. 1700 inerente a quest' ultima, ed avendo adempiuto ad ogni altro incumbente relativo venne installato nella nuova assegnatagli residenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 8 aprile 1870.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
P. P. Zamboni.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 1383 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 maggio, 13 e 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita di cui ottava parte degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte in Maniago, pel credito di l. 178.50 al confronto di Vincenzo fu Maurizio Pittan di Maniago per tassa macinato scaduta il 31 dicembre 1869 oltre agli accessori, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 1383 di cui è libera l' ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi in Provincia di Udine, Distretto di Maniago.

Maniago n. 2931 Casa colonica pert. 0.75 rend. 34.32 valore L. 741.48
N. 2370 arat. arb. vit. pert. 3.75 rend. 7.54 » 162.87
N. 2482 arat. arb. vit. pert. 3.28 rend. 6.50 » 142.38
L. 1046.73

Quota di cui si chiede l' asta, ottava parte spettante al debitore.

Ditta intestata in censo, Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso, Maria fratelli e sorelle q.m Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio fratelli q.m Gio. Batta pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro zio, e Pittan Gio. Batta ed Angelo fratelli q.m Angelo in tutela di Zanetti Irene loro madre, e Liega Anna e Giuseppe proprietari e Margherita q.m Gio. Batta vedova Pittan e Zanetti Irene vedova Pittan usufruttuarie in parte.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questo capoluogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 13 marzo 1870.

Il R. Pretore
Bacco

Mazzoli Canc.

N. 2518 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. G. Batta Strada Amministratore nel concorso Antonio Simonetti si terrà presso questo Tribunale alla Commissione n. 33 nei giorni 2 e 7 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l' asta dei seguenti stabili di ragione della massa suddetta alle condizioni in calce tracciate.

Stabili da subastarsi

1. Casa Borgo Venezia al n. 628 nero in map. al n. 1418 porzione a mezzodì sulla superficie di pert. 0.08 rend. l. 125.46 stimata it. l. 4300.

2. Due case d' affitto con piccola corte in Calle del Freddo al n. 565 nero in map. al n. 1515 casa al piano terra parte del 1° piano e 2° piano di pert. 0.14 rend. l. 38.19 stimata it. l. 2900.

Condizioni d' asta

1. Le realità da vendersi in due lotti; ai due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo maggiore od almeno uguale della stima.

2. A cauzione dell' offerta ogni oblatore dovrà depositare a mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima di cadaun lotto, ed il deliberatario entro otto giorni continui dall' intimazione del decreto di delibera dovrà pagare l' intero prezzo offerto mediante giudiziale deposito il tutto in valuta legale.

3. Mancando ad un tale obbligo le realità subastate veranno tosto nei sensi del § 438 giud. reg. rivendute a tutto rischio e pericolo, danni e spese del deliberatario.

4. Esse realità si alienano nello stato e grado quale apparisce dai protocolli di stima in atti e senza alcuna responsabilità per parte della massa creditrice.

Locchè si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 29 marzo 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 2959 1

EDITTO

Si rende noto ad Elisabetta Gaspari fu Gasparo che da questo Civico Ospitale rappresentato dall' avv. D.r Giuseppe Policretti venne presentata in di lui confronto e di altri consorti una petizione in data 2 novembre 1869 n. 12852 per pagamento d' annuo canone, che risultando essa Elisabetta Gaspari fu Gasparo assente e d' ignota dimora le venne deputato in curatore questo avv. D.r Angelo Talotti, al quale potrà rivolgersi per ogni opportuno mezzo di difesa; con avvertenza che sulla di petizione pende comparsa a quest' aula verbale pel giorno 3 maggio p. v.

Locchè si affigga all' albo pretoreo, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 15 marzo 1870.

Il R. Pretore
Caroncini

De Santi Canc.

N. 2469 1

EDITTO

Sopra petizione 21 febbraio p. p. n. 1652 della Ditta Mercantile Nipoti di S. A. Bevilacqua di Verona in base a lettera di cambio datata Verona 26 agosto 1869 il R. Tribunale Provinciale di Udine emise precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di it. l. 496.05 ed accessorj in confronto di Giovanni Bristotti di Silvella di S. Cassiano. Datosi ora per assente di ignota dimora il Bristotti con decreto odierno a questo n. venne ordinata l' intimazione di tale precetto all' avv. di questo foro D.r Giacomo Levi che si deputò in curatore dell' assente. Incomberà pertanto al Bristotti, di far pervenire al nominato curatore le credute istruzioni, oppure di eleggere e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti, dovendo esso in caso diverso incolpare se medesimo delle conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e lo si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 marzo 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 2101 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nelle istanze di Francesco Lay di Postoncico in confronto di Claudio Rorai di Poincico e dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Udine, avranno luogo nella sala d' udienza, nei giorni 29 aprile, 14 e 21 maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. L' asta si farà in due lotti per le tre seste parti che riflettono l' esecutato, essendo i fondi in comunione tra Claudio Rorai q.m Claudio, eredi fu D.r Francesco Rorai q.m Claudio e Zaffoni Amalia q.m Andrea. Al primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo incanto poi anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprechè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni obblatore dovrà previamente depositare il dieci per cento sul valore di stima, il quale deposito verrà restituito se l' aspirante non riesca deliberatario, e trattenuto in isconto prezzo, riescendovi.

3. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovrà essere soddisfatto con valuta metallica, oppure con Biglietti di Banca al corso del listino di Venezia del giorno antecedente al versamento.

4. Il deliberatario otterrà il possesso delle realità immediatamente dopo la delibera, l' aggiudicazione poi in proprietà solo quando avrà esaurite le condizioni tutte d' asta.

5. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario in isconto prezzo, pagare all' avv. della parte esecutante D.r Petracco di San Vito le spese occorse per render libero il fondo, ed il residuo prezzo dovrà essere depositato giudizialmente, versandolo entro quattordici giorni dalla delibera stessa presso la R. Tesoreria di Udine per la R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

6. Gl' immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano con tutti i pesi inerenti, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

7. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario alle su' espresse condizioni darà diritto a ciascun interessato di procedere con semplice istanza al reincanto degli stabili a tutto rischio e spesa del deliberatario predetto.

Descrizione delle realità da subastarsi delle quali si vendono le tre seste parti spettanti sulle stesse al debitore Claudio Rorai q.m Claudio.

Lotto I. Numeri di mappa 473, 518, 468, 479, 480, 488, 595, 440, 381, 391, 392, 7 complessive pert. 105.85 rend. 263.77 valore di stima l. 6289.65.

Lotto II. Numeri di mappa 172, 173, 502, 8, 470 di complessive pert. 27.23 rend. l. 112.76 del valore di stima di l. 4428.65.

Totale prezzo di stima di it. l. 10718 30 e quindi il prezzo di stima delle tre seste parti che vengono vendute, è di it. l. 5359.15.

Locchè si affigga all' albo pretoreo, nel Comune di Zoppola e per tre volte si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 28 febbraio 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

Tipografia Jacob et Colmegna.